

Dopodomani presentazione di «Pastor Angelicus», girato 50 anni fa

Ciak in Vaticano, il Papa attore

Wojtyla rilancia il film di Pio XII contro la guerra

FU il Papa del cinema. E il Vaticano scende in campo per ricordarlo. Pio XII, la guerra, Roma minacciata, gli ebrei perseguitati, il cattolicesimo nella tempesta. Il tutto in un film girato nel 1942, *Pastor Angelicus*, con Papa Pacelli primo attore, che le autorità vaticane presentano dopodomani alla stampa in forma ufficiale con alcuni protagonisti di allora.

Una «manifestazione celebrativa». Perché? Perché è il cinquantesimo anniversario del film, documento da rivedere. Ma soprattutto perché nel gran revival di interesse per la figura di Pio XII che vede protagonista soprattutto l'editoria laica, anche il Vaticano vuol dire la sua. Tre biografie pubblicate negli ultimi mesi, due volumi sulla diplomazia della Santa Sede nel conflitto mondiale. Ora c'è anche l'immagine del cinema.

La Filmoteca della Santa Sede ha ripescato dagli archivi la pellicola e la presenta ai giornalisti. L'appuntamento è all'Università Pontificia Salesiana, piazza dell'Ateneo Salesiano, alle 17. E prima della proiezione ci saranno interventi e testimonianze: lo storico Robert A. Graham, il critico cinematografico Ernesto G. Laura, il regista del film Romolo Marcellini, il segretario del Pontificio consiglio delle comunicazioni sociali, monsignor Pierfranco Pastore.

L'autore del soggetto è Luigi Gedda, fondatore dei Comitati civici, presidente nel '42 della Gioventù italiana di Azione cattolica e del Centro Cattolico Cinematografico. Fu lui, uomo di fiducia di Pio XII e poi stratega nella vittoria elettorale del '48, l'ideatore del film. Un'ora e mezzo di immagini in bianco-nero. Il Papa che parla di pace alla folla, che benedice, che sceglie il mezzo cinematografico per dare un



Sopra Pio XII, protagonista di un «revival» nell'editoria laica. A destra Luigi Gedda

Una proiezione «celebrativa» La Santa Sede ricorda Pacelli



messaggio di speranza. «Per la prima volta la cinepresa entrò nelle stanze vaticane. Pacelli capiva l'importanza del cinema - dice Gedda -. E quando il regista Marcellini gli chiese come avrebbe potuto filmarlo, rispose scherzando che lui non era un attore e che non avrebbe "posato". I tecnici lo ripresero nelle normali occupazioni in Vaticano. Io inventai anche il titolo: *Pastore angelico*, perché nel '42 Pio XII salvò Roma dalla guerra, così come nel '48 avrebbe salvato l'Italia dal Fronte popolare».

La cinepresa entrava nello studio privato, percorreva i corridoi della Santa Sede, mostrava il Papa in preghiera. E spiegava la politica vaticana. L'azione umanitaria durante la guerra, la difesa di Roma «città aperta», gli sforzi diplomatici. Pio XII come grande Papa. Pacelli esce dalla cornice sfuocata dove era stato relegato dal post-Concilio, per tornare ad essere, sotto il ponti-

ficato di Wojtyla, personaggio storico di primo piano. «Solo ora, anche in campo laico, si comincia a metterne a fuoco la figura con più serenità» dice Giorgio Angelozzi Gariboldi, autore del volume *Il Vaticano nella seconda guerra mondiale* (Mursia). «Il film ci mostra un Papa tenace e deciso nella difesa della pace. Eppure è lo stesso uomo che proprio in quell'anno, nella primavera del '42, ricevendo in udienza privata un sacerdote che lo informava delle atrocità commesse dai nazisti contro gli ebrei, non riesce a frenare le lacrime. E dice: scomunicarei Hitler fin da oggi, se i nazisti non avessero minacciato barbarie ancora più gravi contro gli ebrei come conseguenza della scomunica. E, rivolto al sacerdote, aggiunge: dica a tutti, a quanti può, che il Papa agonizza per loro e con loro».

Mauro Anselmo